

ILIESI digitale

Temi e strumenti

**GIOVANNI ADAMO
VALERIA DELLA VALLE**

**OSSERVATORIO NEOLOGICO
DELLA LINGUA ITALIANA**

LESSICO E PAROLE NUOVE DELL'ITALIANO



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019



ILIESI digitale Temi e strumenti

1

Secondo le norme dell'ILIESI tutti i contributi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

Assistente editoriale
Maria Cristina Dalfino
Progetto grafico
Silvestro Caligiuri

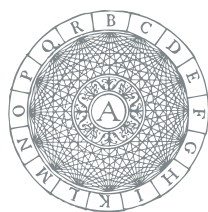
ISSN
2704-6532

ILIESI digitale
Temi e strumenti

GIOVANNI ADAMO
VALERIA DELLA VALLE

OSSERVATORIO NEOLOGICO
DELLA LINGUA ITALIANA

LESSICO E PAROLE NUOVE DELL'ITALIANO



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

Sommario

L'ONLI (Osservatorio Neologico della Lingua Italiana), costituito nel 1998, si è proposto di studiare il lessico italiano e la sua evoluzione nei decenni tra il XX e il XXI secolo, analizzando la neologia attraverso metodi d'indagine e regole dei meccanismi formativi delle parole nuove applicati ai contesti giornalistici raccolti nella sua banca dati tra il 1998 e il 2019. La proposta di classificazione dei neologismi adottata dall'ONLI ha permesso di evidenziare le linee di tendenza del lessico italiano, anche mediante il confronto di opinioni tra studiosi dei settori affini.

Parole chiave: lessico italiano, neologismi, banca dati

Abstract

The ONLI (Osservatorio Neologico della Lingua Italiana), established in 1998, aims to study the Italian vocabulary and its evolution between the 20th and 21st centuries, analyzing neologisms by using investigative methods and the rules that describe how new words are formed and applying them to newspaper quotations from between 1998 and 2019 collected in its own data base. The classification of neologisms adopted by ONLI enables the trends in Italian vocabulary to be highlighted also through a comparison of opinions of scholars from related areas.

Keywords: Italian vocabulary, neologisms, data base

INDICE

5	1. Il lessico italiano e la sua evoluzione
6	2. Lo studio della neologia
8	3. Lo sviluppo degli studi sulla neologia
10	4. L'Osservatorio Neologico della Lingua Italiana
11	5. La banca dati dell'ONLI
17	6. I neologismi
18	7. La classificazione dei neologismi
20	8. I concetti di "parola d'autore" e "uso incipiente"
21	9. Linee di tendenza del lessico italiano
22	10. Approfondimenti in corso d'opera
29	11. Pubblicazioni dell'ONLI
31	12. Orientamenti bibliografici
33	13. Gli Autori



Figura 1: logo dell'Osservatorio Neologico della Lingua Italiana dell'ILIESI-CNR.

1. IL LESSICO ITALIANO E LA SUA EVOLUZIONE

Uno degli elementi che più caratterizzano gli abitanti dei mille comuni della Penisola, anche nei confronti di altri popoli e nazioni, è la lingua che oggi tutti gli italiani condividono: quasi una bandiera invisibile, ma fortemente rappresentativa, dell'identità italiana. Si tratta di un lascito antico, più che millenario, che permette a tutti, ovunque essi vivano, in ogni angolo del territorio nazionale o nei luoghi più lontani del pianeta, di raccontare la storia comune e il modo di comprendere gli eventi sociali, economici, storici e politici dell'intera umanità.

Sappiamo che ogni lingua è un sistema regolato da una serie di norme – la grammatica e la sintassi – e articolato in un complesso di vocaboli condivisi da coloro che parlano la stessa lingua – il lessico –, a sua volta costituito dalle parole d'uso comune, da forme proprie delle diverse regioni geografiche e da termini usati nei vari settori specialistici. È proprio il lessico la parte più plastica e permeabile di una lingua, quella che testimonia le tracce delle esperienze e della storia di un popolo.

Il lessico dell'italiano, come quello delle altre lingue romanze o neolatine, affonda le sue radici nel lessico della lingua latina e si è arricchito nel corso dei secoli anche grazie a molte parole di origine straniera, che raccontano le relazioni e gli scambi con altre culture e lingue entrate in contatto con le varie popolazioni italiane. Oggi, nell'epoca della globalizzazione e della rete telematica, le occasioni di contatto e di comunicazione si sono moltiplicate in modo vertiginoso, di pari passo con l'aumento delle conoscenze e del progresso scientifico e tecnologico. Il lessico italiano continua a innovarsi, perciò, con parole o espressioni che permettono di denominare oggetti o concetti prima sconosciuti, ma anche nuovi comportamenti e stili di vita, che tendono a somigliarsi sempre di più in ogni parte del pianeta.

Lo sviluppo di nuove conoscenze e l'affermarsi incontrollabile di contesti tecnologici e sociali mutevoli – l'informatica, le telecomunicazioni, l'economia, la politica e i cambiamenti mondiali in atto – determinano un'elevata mobilità lessicale che si manifesta nell'oscillazione delle forme denominative, sia sul piano intralinguistico sia su quello interlinguistico. Le nuove tecnologie di comunicazione stanno provocando profonde ripercussioni nella formazione e nell'osmosi del lessico delle varie lingue internazionali, perfino nelle tradizionali lingue di cultura e anche in quelle che da anni avevano attivato meccanismi di filtro e di controllo

autorevole. D'altra parte, se riflettiamo sulle conseguenze positive determinate dall'abbattimento di molte frontiere e dal potenziamento dei canali di comunicazione (basti pensare alla libera circolazione delle persone e delle merci, oltre che delle idee), dobbiamo accettare che non si possano imporre dogane o dazi neanche per le parole.

Lo sviluppo armonico della lingua italiana e del suo lessico dipende anche dall'uso responsabile che coloro che la parlano devono abituarsi a farne. Così come ciascun cittadino va prendendo sempre più coscienza di quei piccoli comportamenti individuali necessari a garantire la sopravvivenza di un corretto equilibrio ambientale (perché l'ambiente è un bene di tutti, anche delle generazioni future), allo stesso modo una lingua viva, in buono stato di salute e capace di adeguarsi correttamente ai mutamenti storici, permetterà anche alle nuove generazioni di conoscere meglio il loro passato per poter vivere in modo efficace e incisivo il futuro.

2. LO STUDIO DELLA NEOLOGIA

L'interesse per uno studio sistematico della neologia è relativamente recente: si può collocare negli ultimi decenni del XX secolo, più o meno negli stessi anni nei quali si sviluppa e acquisisce il suo statuto disciplinare la lessicologia, cioè lo studio del sistema lessicale di una lingua. Anche se, per meglio inquadrare i temi della variazione linguistica e dei neologismi nell'italiano contemporaneo, si dovrebbe risalire alla fine dell'Ottocento, quando si cominciarono a pubblicare i primi repertori di parole nuove, spesso con intento puristico. D'altra parte, le grammatiche della lingua italiana, che pure hanno prestato attenzione ai meccanismi di formazione delle parole, sono ancora talvolta lacunose nei riferimenti espliciti allo studio della neologia come settore di ricerca e di indagine scientifica.

L'autore che per primo ha considerato l'innovazione lessicale con un orientamento nuovo è stato Alfredo Panzini, scrittore e giornalista marchigiano-romagnolo, che ebbe l'idea di raccogliere le parole e le locuzioni nuove al loro primo apparire. Il suo *Dizionario Moderno*, pubblicato a Milano nel 1905 dall'editore Hoepli, testimonia come si è modificato e rinnovato il lessico italiano nell'arco di quarant'anni, attraverso la pubblicazione di sette edizioni (1905, 1908, 1918, 1923,

1927, 1931, 1935), fino all'ottava edizione, postuma, curata nel 1942 da Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini.



Figura 2: copertina della quarta edizione (1923) del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini.

L'originalità dell'opera di Panzini consisteva proprio nell'atteggiamento assunto dall'autore nei confronti dell'innovazione lessicale: ogni nuova forma o locuzione era osservata con interesse e curiosità, e offriva l'occasione per commenti e notazioni sui neologismi e sui forestierismi registrati, talvolta definiti "brutti", "deformi" o "ineleganti", ma sempre accolti con ricchezza di documentazione e senza pregiudizi. Il dizionario panziniano inaugurò una lunga tradizione di repertori di parole nuove, raccolte senza intenti prescrittivi e come testimonianza del cambiamento linguistico e sociale. Questa tradizione si è protratta fino ai giorni nostri, lasciando preziose testimonianze per lo studio del lessico nei decenni che hanno maggiormente segnato il radicamento dell'italiano come lingua nazionale. Per citare i più significativi, basti pensare ai repertori pubblicati da Paolo Monelli (1933), Bruno Migliorini (1963 e 1975), Manlio Cortelazzo e Ugo Cardinale (1986 e 1989), Claudio Quarantotto (1987 e 2001), Sebastiano Vassalli (1989), Augusta Forconi (1990), Ottavio Lurati (1990), Andrea Bencini, Eugenia Citeresi e Beatrice Manetti (1992 e 2005), Silverio Novelli e Gabriella Urbani (1995 e 1997), Michele Cortelazzo (1995-1997), Tullio De Mauro (2003, 2006 e 2007), Giovanni Adamo e Valeria Della Valle (2003, 2005, 2008 e 2018), Edoardo Sanguineti (2004 e 2008). E, come spesso è accaduto nella storia della lessicologia italiana, la pubblicazione di repertori lessicografici ha costituito il seme da cui si sono sviluppati importanti studi di carattere teorico e critico: si pensi ai contributi scientifici di Maurizio Dardano, Luca Serianni, Ornella Castellani Pollidori, Silvia Morgana, Paolo Zolli, Paolo D'Achille, Vittorio Coletti, Massimo L. Fanfani, Fabio Marri, Salvatore C. Sgroi e Giuseppe Antonelli. "Attraverso i neologismi, dunque, si può leggere in filigrana la storia della società che usa la lingua" (Marazzini 1994, p. 506).

3. LO SVILUPPO DEGLI STUDI SULLA NEOLOGIA

La motivazione determinante per lo sviluppo degli studi sulla neologia è dovuta al fatto che, a partire dalla seconda metà del XX secolo, tutte le lingue hanno registrato un fermento lessicale mai prima sperimentato in termini di quantità e qualità. Le reazioni delle diverse lingue, anche le più antiche lingue di cultura, sono state molto varie: accanto a tendenze puristiche – che si sono incarnate in politiche linguistiche

miranti a perseguire una neologia pianificata o ufficiale e i cui risultati non sempre hanno corrisposto alle attese – si sono manifestate anche condotte di accoglimento indiscriminato di ogni novità lessicale, che hanno finito per confondersi con atteggiamenti di pretesa superiorità intellettuale e culturale, producendo paradigmi eccessivamente tolleranti. In particolare, la lingua italiana scritta, che per lungo tempo ha profondamente risentito dell'autorità del modello letterario, assunto per secoli a canone della norma grammaticale e lessicografica, ha avuto un percorso peculiare. Fino alla metà del Novecento le principali fonti di innovazione lessicale consistevano nell'inventiva, e talvolta nell'estro, di scrittori e poeti e, in misura molto minore – soprattutto se si guarda alla reale diffusione dei loro scritti e al vaglio operato dai lessicografi –, nei nuovi termini conati da esponenti delle scienze e delle arti. A partire dagli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, la stampa quotidiana e periodica, il cinema, la radio, la televisione, la pubblicità e, da ultimo, l'informatica e le reti telematiche hanno assunto simultaneamente i ruoli di fonte di produzione, filtro e cassa di risonanza di notizie, scoperte, stili di vita, mode e tendenze e, quindi, delle nuove parole che li esprimono. La funzione di divulgazione dei modelli linguistici da parte di giornali e periodici è stata riconosciuta anche dagli studiosi di linguistica e lessicologia, facendone oggetto di studi e ricerche. È proprio questa funzione informativa e divulgativa svolta dai giornali che assegna loro il ruolo di “camera di compensazione” nell'ampio processo di rinnovamento lessicale, sia per i termini che provengono dai settori specialistici e rifluiscono nel lessico d'uso comune, sia per le parole straniere che tendono a diffondersi in ambito internazionale e a impiantarsi più o meno stabilmente nei lessici nazionali. Su un altro versante, scienziati e tecnologi hanno necessità di comunicare in modo efficace, rapido e preciso con i loro colleghi stranieri, prescindendo dalle limitazioni imposte dalle lingue, dallo spazio e dal tempo.

4. L'OSSERVATORIO NEOLOGICO DELLA LINGUA ITALIANA

In questo filone d'indagine si è collocato l'Osservatorio Neologico della Lingua Italiana (ONLI), inaugurato da Giovanni Adamo e Valeria Della Valle nel 1998, che è stato trasformato successivamente in una delle linee di ricerca dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (ILIESI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). L'ONLI si proponeva, in particolare, di studiare in che modo e in quale misura la stampa quotidiana contribuisse al rinnovamento dell'italiano, raccogliendo il suggerimento di Giovanni Nencioni, che, per primo, all'inizio degli anni Novanta, formulò l'idea di un vero e proprio *osservatorio permanente*, continuamente aggiornato: una banca dati che realizzasse un'opera non più destinata a esaurirsi in una pubblicazione cartacea – condannata a una senescenza precoce –, sulla scorta del criterio ispiratore dell'*uso incipiente*, intuito da Alfredo Panzini e poi teorizzato da Bruno Migliorini (Migliorini 1950, p. 763).

L'idea di istituire un Osservatorio Neologico della Lingua Italiana risale al dibattito che ebbe luogo a Roma, sotto l'egida dell'Unione Latina, nell'Aula dei Gruppi parlamentari di Montecitorio il 24 giugno 1991, in occasione dell' "Incontro per la creazione di un'associazione di informazione sulla terminologia in Italia". A quell'incontro parteciparono, con altri studiosi e professionisti interessati, Giovanni Nencioni, allora presidente dell'Accademia della Crusca, che ha sempre caldeggiato l'idea, e Aldo Duro, autore e direttore del *Vocabolario Treccani*. Dal 2001, per iniziativa di Tullio Gregory, l'ONLI, coordinato da Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, è diventato un progetto dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del CNR.

Il lavoro di scelta e raccolta delle nuove formazioni linguistiche si è basato sulla lettura sistematica di una settantina di quotidiani nazionali, da quelli di maggior diffusione a quelli che documentano le principali realtà regionali italiane e le più rappresentative tendenze politiche e sociali: dal *Corriere della Sera* alla *Repubblica*; dal *Sole 24 Ore* alla *Stampa*, al *Giornale* e al *Messaggero*; dalla *Padania* alla *Sicilia*; dal *Tempo* e dal *Mattino* al *Manifesto* e *Liberazione*; dalla *Gazzetta del Sud* all'*Unione sarda*, al *Foglio* e al *Giornale d'Italia*, comprendendo anche l'*Osservatore romano* e l'*Avvenire*.

5. LA BANCA DATI DELL'ONLI

Il materiale selezionato è stato registrato in una banca dati, classificato in settori tematici (economia, politica, cultura, scienza, tecnologie, spettacolo, sport, ecc.) e analizzato in base alle caratteristiche morfologiche, sintattiche e semantiche, con l'obiettivo di delineare le tipologie più comuni delle formazioni neologiche attuali, oltre a eventuali scostamenti dai modelli abitualmente seguiti nella formazione delle parole. Vi sono compresi neologismi di nuovo conio o derivati, internazionalismi, forestierismi, tecnicismi e neologismi d'autore, in considerazione dell'opera di diffusione e di influenza esercitata dai quotidiani nella lingua d'uso, soprattutto nella loro veste di fonte scritta. La banca dati comprende, a oggi, circa 15.600 schede di neoformazioni, documentate da più di 69.000 contesti giornalistici.

La scelta ha tenuto conto del ruolo svolto dai giornalisti nella produzione e nella diffusione di parole nuove, sia per divulgare nozioni e costumi ancora poco conosciuti, sia per attirare l'attenzione dei lettori, ma anche per esprimere – talvolta in forma colorita – le loro valutazioni sugli accadimenti. E sono i giornalisti stessi che, nonostante si trovino impegnati a dare notizia di eventi non sempre descrivibili secondo i modelli più consueti della lingua e del lessico tradizionali, spesso prendono le distanze dalle neoformazioni frutto della loro inventiva, ora racchiudendole tra virgolette, ora segnalandole in corsivo o sottolineandone la novità mediante l'uso di espressioni come: “il cosiddetto”, “conosciuto anche come”, ecc., oppure stabilendo con il lettore una sorta di gioco linguistico, quasi una complicità, per accattivarsene la simpatia. L'obiezione più frequente e immediata nei confronti di un neologismo è che “si tratta di una brutta parola” o di “una parola che suona male”. Spesso è vero: tutto quello che è nuovo appare linguisticamente brutto e insopportabile, perché altera il codice comunicativo che si utilizza abitualmente, dando vita a qualcosa che non è stato mai letto o ascoltato prima. Ma, forse, anche perché si tratta di un nuovo concetto, di una nuova tendenza, di un nuovo fenomeno sociale o, più semplicemente, di una valutazione che suscita sorpresa.

Una certa parte dei neologismi registrati ricorre più volte, e spesso in più d'uno dei quotidiani esaminati, tanto da poterne preconizzare un verosimile attecchimento nella lingua d'uso, con una lenta perdita del ricercato effetto giornalistico che in qualche caso li connota. Altri sono

documentati una sola volta e si riferiscono a realtà o episodi contingenti, a momenti di celebrità vissuti da personaggi della politica, dello spettacolo o dello sport. Si è comunque ritenuto utile conservarne memoria, pur nella consapevolezza che il loro statuto neologico possa risultare obiettivamente meno forte e sostenibile. Allo stesso modo occorre riconoscere l'eterogeneità delle neoformazioni raccolte, che nasce dalla volontà di certificare la diffusione di usi lessicali nuovi, come per esempio la proliferazione di acronimi e sigle straniere e italiane, attraverso la documentazione più ampia possibile. Non sorprenderà, pertanto, constatare che da quelle stesse sigle, e con l'impiego dei meccanismi tradizionali, derivano parole pienamente conformi al sistema linguistico italiano.

La banca dati dell'ONLI rappresenta una raccolta di materiali, classificati e documentati, proposti agli studiosi della lingua, ai grammatici e ai lessicografi, ma anche ai docenti e agli studenti delle scuole e dell'università, a chi apprende l'italiano come lingua straniera e agli appassionati cultori della lingua italiana che desiderano rendersi conto in modo più diretto e sistematico dei mutamenti in atto. Infine, proprio perché basati sulla creatività dei giornalisti, questi materiali possono essere uno strumento efficace anche per coloro che lavorano nel settore della comunicazione: giornalisti e mediatori linguistici, traduttori, interpreti e divulgatori. Occorre, infatti, considerare che l'inglese, adottato in un primo tempo dalla comunità internazionale degli scienziati e dei tecnologi, è presto diventato anche la lingua dell'informatica e delle telecomunicazioni, oltre che – più in generale – delle relazioni politiche e degli scambi commerciali e, successivamente, la lingua dell'economia e della rete telematica: settori, questi ultimi, che si sono sempre più affermati come sistema circolatorio e nervoso del mondo globalizzato.

È legittimo chiedersi se la sempre più ampia circolazione dell'angloamericano possa determinare cambiamenti strutturali nelle diverse lingue nazionali. Per quanto riguarda l'italiano, anche chi sostiene che l'influenza dell'inglese sulla struttura della nostra lingua rimanga circoscritta, sottolinea il considerevole impatto quantitativo sul lessico, non solo per il numero di prestiti non adattati che fanno il loro ingresso nella lingua, ma soprattutto per i calchi sintattici che tendono a introdurre, riproducendola di soppiatto, la struttura dell'inglese (Renzi 2012, p. 75). Basti pensare a locuzioni come *geneticamente modificato*

(da *genetically modified*), *ecologicamente sostenibile* (da *ecologically sustainable*) o *eticamente sensibile* (da *ethically sensitive*), che antepongono l'elemento che determina a quello determinato, alterando la sequenza abituale delle locuzioni italiane. Se si analizzano i prestiti integrali, che non imbarbariscono necessariamente la lingua che li riceve, ma anzi possono anche arricchirla, altri studiosi pongono l'attenzione sul rischio che possano falsare la correttezza e la dimensione sociale della comunicazione e della comprensione. Si pensi, per esempio, all'uso spropositato di anglicismi da parte della pubblica amministrazione, anche per l'erogazione di servizi essenziali, e alla conseguente opacità agli occhi di molti cittadini, di ogni condizione sociale e di ogni età. Sarà sufficiente ricordare espressioni come *day hospital* (per "ricovero diurno"), *day surgery* ("chirurgia di un giorno", che può eventualmente prevedere un pernottamento nella struttura ospedaliera), *digital champion* ("promotore dell'agenda digitale", figura istituita dalla Commissione Europea nel 2012 per favorire la diffusione delle risorse informatiche in ciascuno degli Stati membri), *flat tax* ("tassa uniforme", letteralmente "tassa piatta": modello fiscale che prevede un'aliquota unica per tutti i contribuenti), *quantitative easing* ("facilitazione quantitativa" o anche "allentamento o alleggerimento quantitativo", che consiste nell'immissione di liquidità finanziaria in un sistema economico), *spending review* ("revisione della spesa", con particolare riferimento alla spesa pubblica). Gli esempi appena elencati costituiscono un indizio tangibile del preoccupante aumento dei forestierismi presenti nei contesti giornalistici registrati: si è passati da una percentuale di poco superiore al 10%, riscontrata nel dizionario pubblicato nel 2008, al 20,11% presente nel dizionario del 2018. Si tratta di una constatazione che rischia di diventare allarmante e, proprio per questo, di una posizione ormai largamente condivisa che la corretta evoluzione della lingua non possa dipendere soltanto da interventi esterni o dirigistici, ma debba risiedere nella responsabilità individuale di ciascuno dei parlanti e nell'uso consapevole della lingua.

Già nel XVIII secolo, con la formulazione delle classificazioni e delle tassonomie del sapere scientifico, i linguaggi della scienza e della tecnica avevano attinto dal patrimonio comune delle lingue classiche gli elementi lessicali idonei a costruire nuovi termini, con l'indubbio vantaggio di poterli facilmente adattare e integrare nelle diverse lingue di cultura, in modo tale da favorire una circolazione ampia e

trasparente della terminologia scientifica e tecnica in ambito internazionale. Qualcosa di simile accade, a partire dagli ultimi decenni del XX secolo, con la diffusione osmotica e simultanea di parole o espressioni nuove che adattano o ricalcano in vario modo elementi lessicali di matrice inglese o angloamericana. Si tratta di parole o locuzioni analizzate e classificate con il nome di *internazionalismi* (Braun, Schaefer, Volmert 1990 e 2003; Petralli 1992 e 1996; Adamo, Montané 2016), il cui esempio più eloquente è l'espressione stessa *globalizzazione*, che designa proprio il processo di progressivo superamento e abbattimento dei confini nazionali.

Infatti, le lingue moderne, anche le grandi lingue di cultura, sono interessate da un costante mutamento lessicale: si calcola che, mediamente, il lessico di ogni lingua dell'Europa occidentale si arricchisce ogni anno di più di mille parole o espressioni nuove. E anche la lingua italiana è partecipe di questa dinamica. Questo fenomeno si è amplificato nei primi due decenni del XXI secolo, con la proliferazione di neoformazioni internazionali, caratterizzate da due tratti principali: la simmetria denominativa e la diffusione simultanea. L'origine è da ricercare soprattutto nella velocità di una comunicazione che non conosce più frontiere, che non è più appannaggio dei soli settori specialistici o dei professionisti che vi operano, e che risulta incrementata dalla diffusione capillare delle reti telematiche e dall'ampio e complesso fenomeno della globalizzazione. Si pensi a espressioni come *aiuto umanitario* (da *humanitarian aid*), *ascensore sociale* (dal fr. *ascenseur social*), *bolla speculativa* (da *speculative bubble*), *cooperazione rafforzata* (da *enhanced cooperation*), *economia circolare* (da *circular economy*), *finanza etica* (da *ethical finance*), *fuoco amico* (da *friendly fire*), *guerra umanitaria* (da *humanitarian war*), *nativo digitale* (da *digital native*), *pistola fumante* (da *smoking gun*), *posizione dominante* (da *dominant position*), *società liquida* (da *liquid society*), *sorgente aperta* (da *open source*), *terapia compassionevole* (da *compassionate therapy*) e *violenza di genere* (da *gender[-based] violence*), che si sono diffuse contemporaneamente in molte lingue. Sono tutte espressioni alle quali l'orecchio dei parlanti italiani si è ormai assuefatto e che risultano pienamente conformi ai criteri di formazione lessicale dell'italiano ma che, al vaglio di una considerazione più attenta, mostrano una certa singolarità nell'abbinamento dei referenti, che lascia trapelare l'estraneità della loro matrice culturale.

I materiali raccolti nella banca dati dell'ONLI sono stati diffusi attraverso un duplice canale: da un lato, mediante una serie di dizionari di neologismi a stampa, dall'altro, attraverso un sito web progressivamente aggiornato (<http://www.iliesi.cnr.it/ONLI/>), sulla scorta di quell'idea di lavoro dinamico e in continuo divenire, proposta da Alfredo Panzini e ribadita da Giovanni Nencioni, e del criterio fondamentale dell' "uso incipiente" affermato da Bruno Migliorini. I repertori a stampa pubblicati sono quattro: *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio. 1998-2003* (Firenze 2003), *2006 parole nuove* (Milano 2005), *Il Vocabolario Treccani. Neologismi. Parole nuove dai giornali* (Roma 2008) e *Il Vocabolario Treccani. Neologismi. Parole nuove dai giornali 2008-2018* (Roma 2018). Gli ultimi due volumi sono stati pubblicati dall'Istituto della Enciclopedia Italiana in collaborazione con l'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del CNR e costituiscono un'integrazione del *Vocabolario Treccani*.

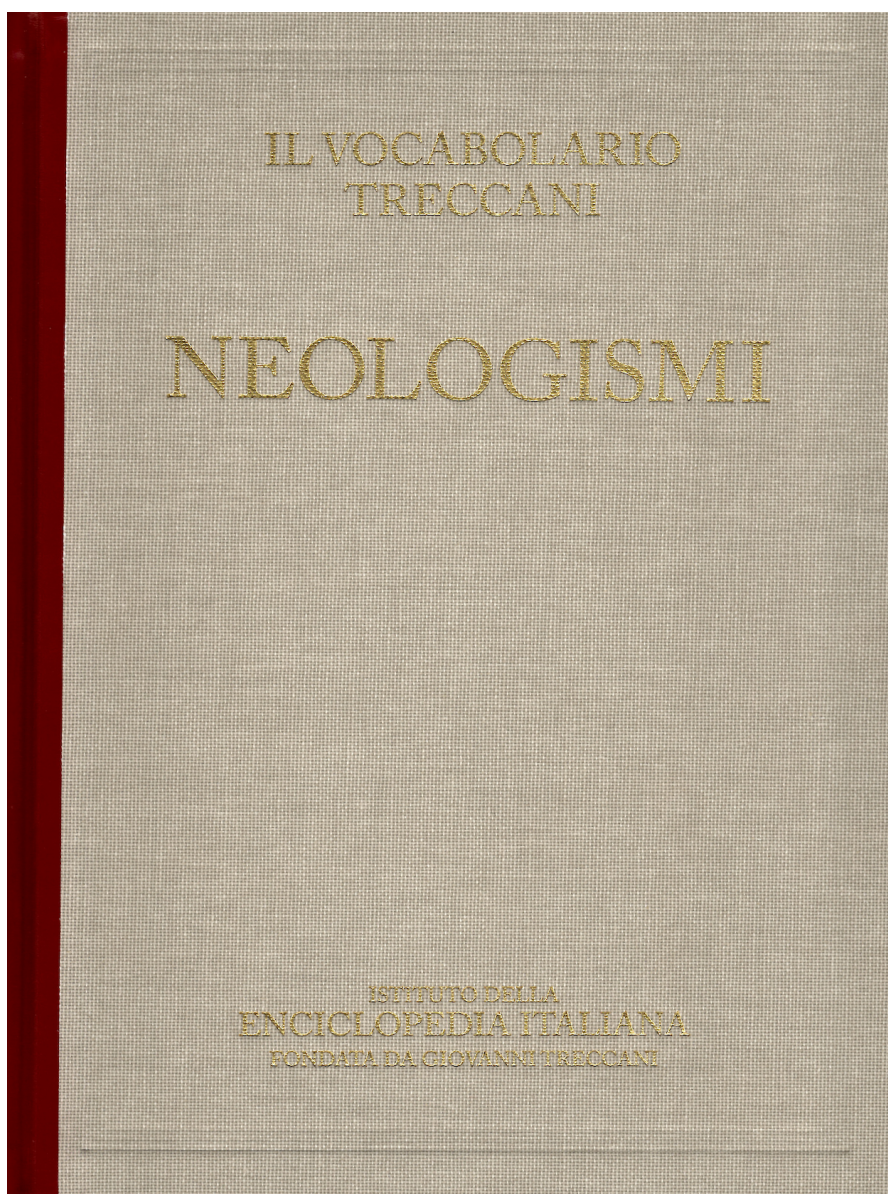


Figura 3: copertina de *Il Vocabolario Treccani. Neologismi. Parole nuove dai giornali 2008-2018* (2018), direttori scientifici Giovanni Adamo e Valeria Della Valle.

6. I NEOLOGISMI

La parola *neologismo* ha origine dall'aggettivo greco *néos* (nuovo) e dal sostantivo *lógos* (parola, espressione), che si uniscono per designare una parola o espressione nuova, coniata mediante le regole di formazione proprie del sistema lessicale di una lingua. Il neologismo può avere origine dalla necessità di denominare un nuovo oggetto o un nuovo concetto; altre volte nasce come manifestazione di creatività artistica o di gioco linguistico, oppure con intento scherzoso, ironico o polemico. È ormai consuetudine considerare neologismi anche gli ulteriori significati assunti da parole già esistenti – che Tullio De Mauro ha definito *neosemie* (De Mauro 2006, p. 25) –, così come termini nati in ambito specialistico o regionale e vocaboli prelevati o adattati da lingue straniere possono confluire nel lessico dell'uso comune, arricchendolo e rinnovandolo costantemente. La parola *neologismo* si forma nei primi decenni del XVIII secolo nella lingua francese e da essa si espande alle altre lingue di cultura conosciute. Ma si tratta di un fenomeno ben più antico: il rinnovamento lessicale è un processo intrinseco alla vita stessa di ogni lingua, anche se è stato più volte guardato con cautela e sospetto, se non addirittura con avversione. Le prime testimonianze del fastidio per l'abuso di neologismi si trovano già in età classica, quando i retori e i grammatici latini definiscono il concetto di *vitiose loqui* (parlare in modo scorretto o corrotto): i neologismi – detti *verba nova* (parole nuove) o *verba ficta* (parole escogitate in modo artificioso) – sono rifiutati come *vitia* che inquinano la purezza della lingua e della cultura latina.

Un neologismo è motivato, nella maggior parte dei casi, dalla necessità di denominare un nuovo oggetto o un nuovo concetto. Molto raramente, però, è possibile formare una parola *ex nihilo*, senza cioè derivarla o comporla a partire da elementi lessicali preesistenti.

Vi sono, spesso, accorgimenti e segnali particolari che sollecitano l'attenzione dell'ascoltatore, dell'interlocutore o del lettore per sintonizzarsi con lo spirito che plasma i neologismi. Nel parlato, si tratta dell'intonazione e della mimica o dell'aggiunta di una spiegazione o di una definizione. Nei testi scritti, si possono riscontrare aggiunte esplicative o definitorie, accanto a un uso appropriato di caratteristiche e segni tipografici, quali le virgolette, il corsivo o anche il neretto e le parentesi. Sono tutti mezzi che permettono di prendere le distanze da un'espressione avvertita ancora come stravagante, troppo estrosa o

eccessivamente alla moda, oppure di caricare certe parole di un' enfasi particolare, con l'intento di far passare giudizi insinuanti, ammiccamenti o valutazioni personali. Proprio tali accorgimenti e meccanismi sono l'indizio più evidente dello statuto neologico di una parola o di un'espressione e sono soliti accompagnarla dalle prime apparizioni fino all'accettazione nel lessico dell'uso comune.

Nella seconda metà del Novecento si assiste anche a una progressiva diversificazione delle fonti e dei canali di diffusione dei neologismi: alla produzione letteraria e a quella tecnico-scientifica si affiancano, infatti, nuovi e più potenti mezzi d'informazione, che suscitano un interesse sempre più vasto in ampi strati della società e che contribuiscono a diffondere livelli omogenei e condivisi di competenza linguistica e lessicale. La stampa quotidiana e periodica, il cinema, la radio, la televisione e, da ultimo, l'informatica e le reti telematiche svolgono contemporaneamente i ruoli di fonti di produzione, filtro e cassa di risonanza di notizie, scoperte, stili di vita, mode e tendenze e, quindi, delle parole che li esprimono. Molte di queste parole sono accolte definitivamente e a pieno titolo nel lessico dell'uso comune; altre restano prerogativa di momenti o periodi determinati e mantengono alcuni tratti che le rendono immediatamente riconoscibili e databili; altre ancora entrano come meteore nell'universo lessicale di una lingua, si affermano nell'uso per un breve periodo di tempo, e poi scompaiono o rimangono relegate ai margini, in qualcuna delle tante periferie del lessico dove spesso – per riprendere una metafora di Ludwig Wittgenstein – proprio come in una grande metropoli, la loro esistenza o sopravvivenza continuerà a essere ignorata da molti abitanti.

7. LA CLASSIFICAZIONE DEI NEOLOGISMI

Tra le tante possibilità di descrivere e classificare i vari tipi di neologismi, può essere utile basarsi sui processi di trasformazione, combinazione o cambiamento di significato che si producono negli elementi che li formano. I neologismi ottenuti per *derivazione*, quelli cioè che hanno origine da parole già esistenti, si ricavano mediante la modificazione della sola forma di ogni parola: per *accorciamento* (cioè attraverso l'abbreviazione della parola: per esempio, *tecno* invece di *tecnologico*), con l'aggiunta di *affissi* (siano essi *prefissi*, *suffissi* o entrambi, come nei casi di *postgenomica*, *primadonnismo*, *slucchettare*), per *adattamento*

da parole straniere (*bipartigiano*, dall'inglese *bipartisan*) o, come *deacronimici*, mediante la trascrizione della pronuncia delle singole lettere che compongono acronimi o sigle (*Gieffe*, da *Gf*, *Grande fratello*).

I neologismi per *composizione*, quelli che nascono dalla combinazione di due o più unità lessicali preesistenti, si possono ottenere tramite l'aggiunta di *prefissoidi* (come in *agroambiente*) o *suffissoidi* (*complotomania*), detti anche *confissi*, cioè elementi lessicali dotati di significato autonomo, che sono perlopiù formanti colti perché tratti dal patrimonio delle lingue classiche. È possibile, però, incontrare anche neologismi sintattici formati tramite l'*ellissi* di un elemento lessicale originariamente presente (come nella locuzione colloquiale *da paura*) o mediante la riduzione delle parole che li compongono alle sole lettere iniziali, come nel caso di *acronimi* o *sigle* (per esempio, *Daspo*, Divieto di accedere a manifestazioni sportive; *Cdr*, Combustibile derivato da rifiuti). Quando si sottrae parte di una o più parole collegate, si produce quel fenomeno che i linguisti chiamano *tamponamento*, grazie al quale il neologismo assume le caratteristiche di una forma grafica unverbata (*parlamentarie* per elezioni *primarie* per l'individuazione di candidati da presentare all'elezione per il *Parlamento*). Può accadere, infine, che si determini il cambiamento di una proprietà grammaticale o della funzione sintattica di un'unità lessicale, dando luogo in questo caso al fenomeno della *transcategorizzazione* (come nel caso del sostantivo *partecipata*, azienda a partecipazione pubblica, dal participio passato e aggettivo *partecipato*).

A livello *semantico*, un neologismo può avere origine da parole già esistenti, attraverso figure retoriche come l'*antonomasia* (per esempio, *calimero*, chi è ingiustamente oggetto di scarsa considerazione), la *metafora* (*lunare*, in senso figurato, totalmente avulso dalla realtà, alieno, complicato, impossibile), la *metonimia* (*Eurotower*, la Banca centrale europea a Francoforte, dal nome della sua sede), l'*onomatopea* (*tic tac*) o l'*enfasi espressiva* (*dibbbattito*), ma anche dall'introduzione nel lessico comune di quelle forme note come *dialettismi* (*fanagottone*, dal milanese *fanigutùn*, fannullone) o *forestierismi* (questi ultimi presi in prestito da lingue straniere, come nel caso di *influencer*). È anche possibile ridefinire un'unità lessicale mediante la *specializzazione* del suo significato generico all'interno di un ambito specifico (è il caso di *faccina*, in informatica, modalità di

visualizzazione grafica, rappresentabile anche mediante una sequenza di caratteri alfanumerici, che esprime uno specifico stato emotivo dell'utente). Tra i neologismi semantici rientra anche un tipo del tutto particolare, quello dei *calchi lessicali*: espressioni che traducono e ricalcano letteralmente locuzioni di origine straniera (come *azione collettiva*, dall'inglese *class action*).

8. I CONCETTI DI “PAROLA D'AUTORE” E “USO INCIPIENTE”

Spesso si pensa che individuare la data di nascita e la paternità di un neologismo sia un'operazione relativamente facile. In realtà, gli aspetti da considerare per poter stabilire con certezza la datazione di una parola nuova variano a seconda che si tratti di neoformazioni letterarie, di termini nuovi della scienza e della tecnica, di nuove accezioni di parole già esistenti o di forestierismi e dialettalismi. Il caso che può apparire più semplice è quello che lo storico della lingua italiana Bruno Migliorini ha definito *parola d'autore*, sul modello dell'espressione *quadro d'autore*, perché quella parola “è stata coniata da una persona nota, in un certo tempo, in un certo luogo” (Migliorini 1977², p. 3); ma un'attribuzione e una datazione certe richiederebbero, anche in questo caso, verifiche e controlli interminabili e, al tempo stesso, irrealizzabili su tutta la produzione linguistica anteriore. Per quanto riguarda le neoformazioni dei linguaggi settoriali, occorre tener presente la difficoltà di rintracciarne la prima attestazione, che potrebbe precedere di molto la loro reale diffusione tra gli specialisti. Le medesime difficoltà di documentazione sussistono per gli slittamenti di significato e i cambiamenti di funzione grammaticale, così come per i forestierismi e i dialettalismi, dei quali è arduo fissare con precisione il momento di passaggio nel lessico italiano.

D'altra parte, la documentazione dell'“uso incipiente” (Migliorini 1950, p. 763) – raccomandata da Bruno Migliorini per individuare le prime attestazioni di parole o espressioni nuove candidate a entrare nell'uso vivo della lingua – è un sussidio prezioso per chi compila i vocabolari, che assumono il ruolo di rappresentazione riconosciuta e condivisa del lessico di una lingua. Il vaglio e la selezione che determinano l'esclusione o l'ingresso di una neoformazione nei vocabolari sanciscono il definitivo ingresso di una parola nuova nel lessico della lingua e provocano, conseguentemente, la perdita del suo statuto neologico. Non è possibile,

però, fissare criteri di previsione dell'ammissione di un neologismo nel patrimonio lessicale di una lingua. Questo è determinato principalmente dalla necessità denominativa, dall'efficacia della neoformazione linguistica e dall'uso condiviso che ne fanno coloro che parlano quella lingua.

9. LINEE DI TENDENZA DEL LESSICO ITALIANO

Fare previsioni sull'evoluzione del sistema lessicale italiano non è facile, ma, sulla base dei rilevamenti dell'ONLI, possiamo descrivere i fenomeni che ci sono sembrati più significativi.

Per quanto riguarda l'aspetto morfosintattico, continua a mostrare grande vitalità la derivazione da basi verbali e nominali tramite l'aggiunta di prefissi e suffissi. Questo processo risponde a una tendenza spontanea alla regolazione della polimorfia, che si accompagna alla semplificazione delle strutture linguistiche. Risultano in grande espansione le neoformazioni composte, soprattutto quelle costituite da coppie di sostantivi e da temi verbali uniti a sostantivi. Tuttavia, l'impiego di affissi e confissi si conferma lo strumento più plastico e versatile per l'arricchimento del lessico nel solco della corretta formazione neologica.

Il prestito integrale rappresenta il punto nevralgico di chi ha a cuore l'evoluzione del lessico italiano. Gli adattamenti registrati sono 223 e i calchi 599, 113 dei quali sono censiti come internazionalismi, cioè parole o espressioni nuove che si diffondono simultaneamente anche nelle altre lingue occidentali. Occorre, tuttavia, richiamare l'attenzione sulla progressiva – anche se talvolta del tutto involontaria – assimilazione di modelli sintattici provenienti dalla lingua inglese, che potrebbero arrecare un danno più consistente e duraturo alla struttura del sistema linguistico italiano.

Se si valutano qualitativamente i dati presenti nell'archivio dell'ONLI, con lo scopo di registrare i fenomeni linguistici che descrivono i mutamenti in atto, occorre ricordare che molti neologismi risultano strettamente correlati a realtà o episodi contingenti e che la loro formazione è, a volte, condizionata dalla ricerca dell'effetto, che caratterizza il linguaggio giornalistico. Si è spesso lamentata la perdita di ricchezza espressiva dovuta a un uso troppo semplificato, se non addirittura sciatto, delle articolate risorse grammaticali dell'italiano, con

un progressivo restringimento dell'ampio ventaglio dei registri linguistici. Ma non si valorizza mai quanto si dovrebbe l'importanza di un testo scritto chiaro e di facile lettura, che sia capace di dire le cose semplicemente come stanno.

Un altro aspetto di rilevante interesse è rappresentato dalla continua evoluzione degli elementi referenziali. Lo sviluppo di nuove conoscenze e l'affermarsi incontrollabile di contesti tecnologici e sociali molto variabili determinano un'elevata mobilità lessicale che si manifesta in una continua oscillazione delle forme denominative, sia sul piano intralinguistico sia su quello interlinguistico. Anche le nuove tecnologie di comunicazione riescono a produrre profonde ripercussioni nella formazione e nella permeabilità del lessico delle varie lingue internazionali, perfino nelle lingue di cultura più tradizionali e consolidate.

10. APPROFONDIMENTI IN CORSO D'OPERA

Nel corso degli anni, mentre proseguiva l'attività di rilevazione e registrazione delle neoformazioni e quella di redazione dei repertori neologici, si è avvertita l'esigenza di aprire un confronto con studiosi impegnati negli stessi settori di ricerca: tre momenti in particolare testimoniano il lavoro di riflessione comune.

Il primo, tenutosi a Roma, presso la sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, il 27 e 28 giugno 2002 è stato promosso dall'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del CNR, dall'Associazione Italiana per la Terminologia e dall'Unione Latina, con il patrocinio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Il Convegno internazionale è stato dedicato a "Innovazione lessicale e terminologie specialistiche nella società del plurilinguismo". Si tratta di una riflessione organica sulla portata dell'innovazione lessicale e terminologica nelle grandi lingue di cultura inserite nel dinamico processo della globalizzazione. Gli *Atti* del Convegno sono stati pubblicati nel volume n. 92 della collana "Lessico Intellettuale Europeo" e raccolgono gli interventi di: Ignazio Baldelli, *Indirizzo di salute del vicepresidente dell'Accademia nazionale dei Lincei*; Bernardino Osio, *Indirizzo di salute del segretario generale dell'Unione Latina*; Francesco Sabatini e Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, *Innovazioni lessicali nell'italiano d'oggi. Riflessioni tra le*

“Raccomandazioni di Mannheim-Firenze” (2001) e il convegno su “Lingua italiana e scienze” (2003); Bernard Quemada, À propos de l’aménagement de la néologie et de la terminologie françaises; Luca Serianni, Il lessico scientifico nei dizionari italiani dell’uso; Riccardo Gualdo, Sincronia e diacronia nella terminologia tecnico-scientifica: il caso della legislazione sull’ambiente; Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, L’Osservatorio neologico della lingua italiana: linee di tendenza nell’innovazione lessicale dell’italiano contemporaneo; Claudia Rosa Pucci, La normativa terminologica: valenza teorica ed efficacia pragmatica; Roberto Ravaglia, Iter di approvazione di una norma terminologica; Giliola Negrini, Analisi terminologica e strutturazione concettuale; Donatella Pulitano, Strumenti informatici per la gestione dei dati terminologici; Franco Bertaccini, Il programma Sslmit-trad: la gestione e lo scambio di dati terminologici per traduttori e interpreti; M. Teresa Cabré, Teorías de la terminología: de la prescripción a la descripción; Miguel Angel Vega Cernuda, Traduzione e terminologia: qualcosa che non va; Jean-François Sablayrolles, La néologie en français contemporain; Joaquín García Palacios, Entre innovación léxica y diccionario de especialidad: el papel del traductor; Wolfgang Pöckl, La circolazione della terminologia della psicanalisi nelle lingue romanze.



Figura 4: locandina del Convegno internazionale *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche nella società del plurilinguismo* (2002).

Il secondo momento di approfondimento è stato pensato per analizzare il ciclo vitale delle formazioni neologiche, dall'apparizione al loro approdo più o meno fortunato. La Giornata di studio, svoltasi a Roma presso l'Accademia nazionale dei Lincei il 20 maggio 2005, a cento anni dalla prima edizione del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini, si intitolava "Che fine fanno i neologismi?". Nel volume degli *Atti*, n. 101 della collana "Lessico Intellettuale Europeo", erano affrontati alcuni temi relativi alla nascita e al destino dei neologismi, in un confronto tra italiano, francese e spagnolo, con l'obiettivo di verificare corrispondenze e diversità fra le tre lingue nel settore dell'innovazione lessicale. Vi si trovano raccolti i contributi di: Bernard Quemada, *Problématiques de la néologie*; Tullio De Mauro, *Dove nascono i neologismi*; Manuel Alvar Ezquerro, *Tendencias de los neologismos en español actual*; Luca Serianni, *Panzini lessicografo tra parole e cose*; Vittorio Coletti, *Un secolo di parole mancate*; Sergio Raffaelli, *La vicenda dei neologismi a corso forzoso nell'Accademia d'Italia*; Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, *Tendenze nella formazione di parole nuove della stampa italiana contemporanea*.

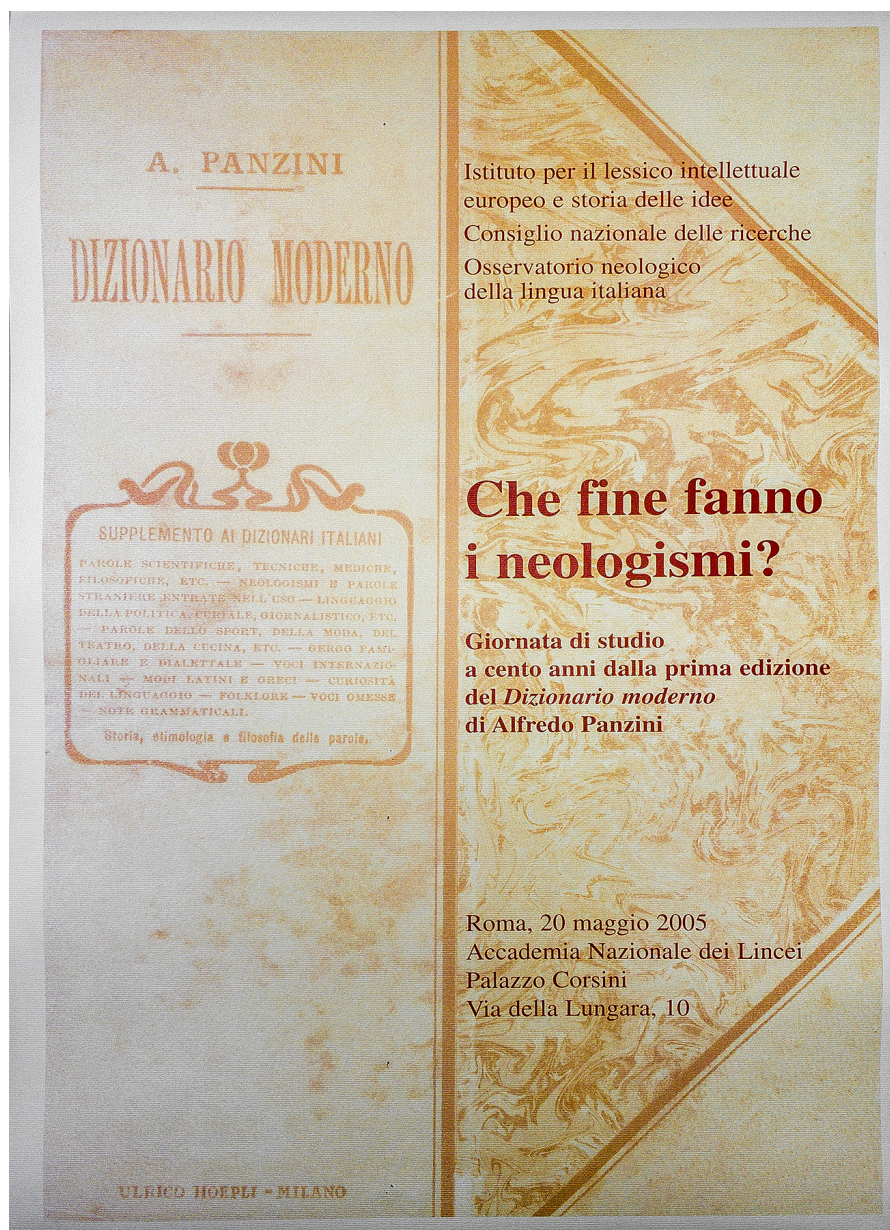


Figura 5: locandina della Giornata di studio *Che fine fanno i neologismi?* (2005).

Il terzo incontro, tenutosi presso la sede centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche l'8 marzo 2010, si proponeva di ampliare l'orizzonte, tracciando un bilancio sulle ricerche linguistiche svolte presso il Dipartimento Identità Culturale del CNR e si intitolava appunto "Lo stato della lingua. Il CNR e l'italiano nel terzo millennio". Sono intervenuti: Tullio De Mauro, *Educazione linguistica e apprendimento dell'italiano nella tradizione scolastica: dati e valutazioni*; Francesco Sabatini, *I maestri e i professori d'italiano*; Giuseppe Antonelli, *L'italiano dei mezzi di comunicazione*; Riccardo Chiaberge, *L'italiano dei giornali*; Silvana Ferreri, *Per un Osservatorio dei livelli di competenza lessicale nella scuola di base*; Rossella Mosti, *Italiano antico e moderno*; Maria Ferraris, *Tecnologie informatiche nella didattica dell'italiano*; Simonetta Montemagni, *Tecnologie linguistico-computazionali per il monitoraggio della lingua italiana*; Paola Mariani, *L'informatica per il Vocabolario giuridico italiano*; Cinzia Avesani e Piero Così, *Lingua, dialetti e nuove tecnologie*; Elena Antinoro Pizzuto, *La lingua dei segni Italiana (LIS): modelli, rappresentazioni, sfide*.

Consiglio Nazionale delle Ricerche



**Dipartimento
Identità Culturale**

ILC Istituto di Linguistica Computazionale
 ILIESI Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
 ISTC Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione
 ITD Istituto per le Tecnologie Didattiche
 ITIG Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica
 OVI Istituto Opera del Vocabolario Italiano

Lo stato della lingua

Il CNR e l'italiano nel terzo millennio

Roma, 8 marzo 2010

CNR, Aula Marconi, ore 9,30

Introduce
ANDREA BOZZI, Direttore del Dipartimento Identità Culturale

Saluto
ANDREA DI PORTO, Consigliere di Amministrazione del CNR

Relazioni
TULLIO DE MAURO, Educazione linguistica e apprendimento dell'italiano nella tradizione scolastica: dati e valutazioni
FRANCESCO SABATINI, I maestri e i professori d'italiano
GIUSEPPE ANTONELLI, L'italiano dei mezzi di comunicazione
RICCARDO CHIABERGE, L'italiano dei giornali
SILVANA FERRERI, Per un Osservatorio dei livelli di competenza lessicale nella scuola di base
ROSSELLA MOSTI, Italiano antico e moderno

CNR, Aula Marconi, ore 17

Tavola rotonda
 modera **TULLIO GREGORY**

GIOVANNI ADAMO, Dirigente di ricerca del CNR
VALERIA DELLA VALLE, Professoressa associata di Linguistica Italiana
GIUSEPPE MANGANARO, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
ENRICO MARMOCCHI, Commissione Studi Storici del Consiglio Nazionale del Notariato
LUCA SERIANNI, Professore ordinario di Linguistica Italiana

CNR, Aula Marconi, ore 15

MARIA FERRARIS, Tecnologie informatiche nella didattica dell'italiano
SIMONETTA MONTEMAGNI, Tecnologie linguistico-computazionali per il monitoraggio della lingua italiana
PAOLA MARIANI, L'informatica per il Vocabolario giuridico italiano
CINZIA AVESANI e **PIERO COSÌ**, Lingua, dialetti e nuove tecnologie
ELENA ANTINORO PIZZUTO, La Lingua dei segni Italiana (LSI): modelli, rappresentazioni, sfide

Progetto Scientifico – Giovanni Adamo, Pietro Beltrami, Andrea Bozzi, Cristiano Castelfranchi, Valeria Della Valle, Riccardo Pozzo, Serena Premici
Segreteria Organizzativa – Giulia Antonini, Deborah Gattuso, Azzurra Malgieri, Maria Cristina Margiotta

CNR, Dipartimento Identità Culturale
 P.le Aldo Moro, 7 – Roma
 tel. 06 4993 3562
www.identita.cnr.it

Figura 6: locandina del convegno *Lo stato della lingua. Il CNR e l'italiano nel terzo millennio* (2010).

11. PUBBLICAZIONI DELL'ONLI

Volumi

- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria (direttori scientifici), *Il vocabolario Treccani. Neologismi. Parole nuove dai giornali 2008-2018*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2018, xlvi-869 pp., ISBN 978 88 12 00709-7.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Le parole del lessico italiano. Nuova edizione* ("Le Bussole", 560), Roma, Carocci 2018², 112 pp., ISBN 978-88-430-9010-5.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci 2017, 147 pp., ISBN 978-88-430-8880-5.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria (direttori scientifici), *Il Vocabolario Treccani. Neologismi. Parole nuove dai giornali*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2008, lxi-718 pp. (edizione speciale per le librerie, Roma 2009, ISBN 978-88-120-0022-7).
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Le parole del lessico italiano* ("Le Bussole", 316), Roma, Carocci 2008, 112 pp., ISBN 88-222-5530-5.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria (a cura di), *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini* ("Lessico Intellettuale Europeo", 101), Firenze, Leo S. Olschki 2006, x-127 pp., ISBN 978-88-430-4605-8.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *2006 parole nuove. Un dizionario di neologismi dai giornali*, Milano, Sperling & Kupfer 2005, xvi-509 pp., ISBN 88-200-3971-0.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria (a cura di), *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche* ("Lessico Intellettuale Europeo", 92), Firenze, Leo S. Olschki 2003, xii-262 pp., ISBN 88-222-5200-4.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio (1998-2003)*, ("Lessico Intellettuale Europeo", 95), Firenze, Leo S. Olschki 2003, xxxii-1096 pp., ISBN 88-222-5288-8.

Articoli

- Adamo, Giovanni-Montané, M. Amor, *Lenguas y globalización. La difusión de internacionalismos*, in J. García Palacios et al. (a cura di), *La neología en las lenguas románicas. Recursos, estrategias y nuevas orientaciones*, Frankfurt am Main, Peter Lang Edition 2016, pp. 101-133.
- Adamo, Giovanni, s.v. *Neologismo*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. IX Appendice*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2015, vol. II, J-Z, pp. 203-204.
- Adamo, Giovanni, *Parole nuove dai giornali nel settore agroalimentare*, in *La terminologia dell'agroalimentare (Cagliari, Cittadella dei Musei, 23-24 maggio 2014)*, a cura di Francesca Chessa, Cosimo De Giovanni e Maria Teresa Zanola, Milano, Franco Angeli 2014, pp. 33-43.
- Adamo, Giovanni, *Neologismi italiani degli anni duemila: tipi, fenomeni e tendenze più recenti rilevati nella stampa quotidiana*, in: "Wenn die Ränder ins Zentrum drängen...". *Außenseiter in der Wortbildung(sforschung)*, Joachim Born/Wolfgang Pöckl (Hg.), Berlin, Frank & Timme 2013, pp. 85-99.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Italiano, inglese e parole nuove*, in *Fuori l'italiano dall'università? Inglese, internazionalizzazione, politica linguistica*, a cura di N. Maraschio e D. De Martino, Roma-Bari, Laterza 2012, pp. 143-45.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Le parole dell'anno*, in *Treccani. Il libro dell'anno 2012*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2012, pp. 266-269.

- Adamo, Giovanni, *Parole nuove e italiano di domani. Sguardo sul lessico di una crisi globale*, in *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*, a cura di Claudio Marazzini, Firenze, Le Lettere 2012, pp. 57-87.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Le parole dell'anno*, in *Treccani. Il libro dell'anno 2011*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2011, pp. 303-305.
- Adamo, Giovanni, *La neología italiana: panorama histórico, procesos de formación y nuevas tendencias en los neologismos de la prensa diaria*, in Ieda Maria Alves (org.), *Neología e neologismos em diferentes perspectivas*, São Paulo, Paulistana 2010, pp. 35-61.
- Adamo, Giovanni, *L'Osservatorio neologico della lingua italiana (Onli)*, in *Actes del I Congrès Internacional de Neologia de les Llengües Romàniques (Barcelona-Institut d'Estudis Catalans, 7-10.05.2008)*, Barcelona, lula-Universitat Pompeu Fabra 2010, pp. 151-160.
- Della Valle, Valeria, *Tendenze recenti nella formazione delle parole nuove*, in *Terminologia, variazione e interferenze linguistiche e culturali*, Atti del Convegno Ass. I. Term (Genova, 10-11 giugno 2009), a cura di G. Adamo, R. Gualdo, G. Piccardo, S. Poli, Genova, Publifarum 2010
http://publifarum.farum.it/ezine_articles.php?id=164.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, s.v. *Neologismo*, in *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. XXI Secolo. VII Appendice*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2007, vol. II, F-PA, pp. 458-460.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Tendenze nella formazione di parole nuove dalla stampa italiana contemporanea*, in *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, Firenze, Leo S. Olschki 2006, pp. 105-122.
- Adamo, Giovanni, *Linee di tendenza della neologia in lingua italiana*, in Germà Colón Domènech-Lluís Gimeno Betí (eds.), *Els noms i els conceptes: noves tendències en l'estudi del lèxic*, Castelló de la Plana, Universitat Jaume I, 2006, pp. 13-33.
- Adamo, Giovanni, *Terminologia e neologia. Prospettive della lingua italiana e cooperazione con le lingue neolatine*, in *Actas del Tercer seminario de la Escuela interlatina de altos estudios en lingüística aplicada. La lexicografía plurilingüe en lenguas latinas (San Millán de la Cogolla, 22-25 de octubre de 2003)*, Logroño, Fundación San Millán de la Cogolla 2006, pp. 237-243.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Le novità del lessico italiano*, in "La Crusca per voi", 28, Aprile 2004, pp. 4-7.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *L'Osservatorio neologico della lingua italiana: linee di tendenza nell'innovazione lessicale dell'italiano contemporaneo*, in *Innovazione lessicale e terminologie specialistiche*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, Firenze, Leo S. Olschki 2003, pp. 83-105.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Formations néologiques en italien contemporain. Sondage d'un corpus de la presse quotidienne*, in *L'innovation lexicale, textes réunis et présentés par Jean-François Sablayrolles*, Paris, Honoré Champion Éditeur 2003, pp. 99-124.
- Adamo, Giovanni-Della Valle, Valeria, *Neologismi dell'italiano contemporaneo. Analisi di un corpus della stampa quotidiana*, in "Lexicon philosophicum. Quaderni di terminologia filosofica e storia delle idee", a cura di Antonio Lamarra e Roberto Palaia, Firenze, Leo S. Olschki, 11, 2001, pp. 65-109.

12. ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adamo, Giovanni-Montané, M. Amor, *Lenguas y globalización. La difusión de internacionalismos*, in J. García Palacios et al. (a cura di), *La neología en las lenguas románicas. Recursos, estrategias y nuevas orientaciones*, Frankfurt am Main, Peter Lang 2016, pp. 101-133.
- Antonelli, Giuseppe, *Sui prefissoidi dell'italiano contemporaneo*, "Studi di lessicografia italiana", 13, 1995, pp. 253-293.
- Antonelli, Giuseppe, *Volgare eloquenza. Come le parole hanno paralizzato la politica*, Roma-Bari, Laterza 2017, ix-126 pp.
- Beccaria, Gian Luigi, *L'italiano che resta. Le parole e le storie*, Torino, Einaudi 2016, vi-215 pp.
- Braun, Peter-Schaeder, Burkhard-Volmert, Johannes (Hgg.), *Internationalismen. Studien zur interlingualen Lexikologie und Lexikographie*, Tübingen, Niemeyer 1990, 193 pp.
- Braun, Peter-Schaeder, Burkhard-Volmert, Johannes (Hgg.), *Internationalismen II. Studien zur interlingualen Lexikologie und Lexikographie*, Tübingen, Niemeyer 2003, vi-297 pp.
- Castellani Pollidori, Ornella, *La lingua di plastica: vezzi e malvezzi dell'italiano contemporaneo*, Napoli, Morano 1995, 241 pp.
- Castellani Pollidori, Ornella, *Aggiornamenti sulla "Lingua di plastica"*, "Studi Linguistici Italiani", 28, 2002, pp. 161-196.
- Coletti, Vittorio, *Eccessi di parole. Sovrabbondanza e intemperanza lessicale in italiano dal Medioevo a oggi*, Firenze, Cesati 2012, 268 pp.
- D'Achille, Paolo, *Sui neologismi. Memoria del parlante e diacronia del presente*, "Studi di lessicografia italiana", 11, 1991, pp. 269-322.
- D'Achille, Paolo, *L'italiano contemporaneo*, terza ed., Bologna, il Mulino 2010, 288 pp.
- D'Achille, Paolo, *Parole nuove e datate. Studi su neologismi, forestierismi, dialettismi*, Firenze, Cesati 2012, 254 pp.
- Dardano, Maurizio, *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*, Roma, Bulzoni 1978, 217 pp.
- Dardano, Maurizio, *Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano*, Bologna, il Mulino 2009, 267 pp.
- De Mauro, Tullio, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza 2006, viii-127 pp.
- Fanfani, Massimo L., *Sugli anglicismi nel lessico contemporaneo*, "Lingua nostra", 52, 1991, pp. 11-24, 73-89, 113-118; 53, 1992, pp. 18-25, 79-86, 120-121; 54, 1993, pp. 13-20, 63-71, 122-124; 55, 1994, pp. 19-25, 76-77, 117-120; 56, 1995, pp. 14-17, 72-91.
- Marazzini, Claudio, s.v. *Neologismo*, in *Dizionario di linguistica*, diretto da Gian Luigi Beccaria, Torino, Einaudi 1994.
- Marazzini, Claudio, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino 2009, 480 pp.
- Marri, Fabio, *Neologismo*, in Raffaele Simone (dir.), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2010, pp. 945-947.
- Migliorini, Bruno, *Avvertenza*, in Alfredo Panzini, *Dizionario moderno*, nona edizione, con un proemio di Alfredo Schiaffini e un'appendice di Bruno Migliorini, Milano, Hoepli 1950.
- Migliorini, Bruno, *Parole d'autore. Onomaturgia*, Firenze, Sansoni 1977² (prima ediz. 1975), 108 pp.
- Morgana, Silvia Scotti, *Le parole nuove*, Bologna, Zanichelli 1981, 124 pp.

- Nencioni, Giovanni, *Verso una nuova lessicografia*, "Studi di Lessicografia Italiana", 7, 1985, pp. 5-19.
- Palermo, Massimo, *La percezione dei neologismi tra vecchi e nuovi media*, in *Gli italiani e la lingua*, a cura di Franco Lopiparo e Giovanni Ruffino, Palermo, Sellerio 2005, pp. 165-181.
- Panzini, Alfredo, *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, Hoepli 1905, xxxvi-553 pp.
- Panzini, Alfredo, *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, ottava edizione postuma a cura di Alfredo Schiaffini e Bruno Migliorini, Milano, Hoepli 1942, x-895 pp.
- Petralli, Alessio, *Tendenze europee nel lessico italiano. Internazionalismi: problemi di metodo e nuove parole d'Europa*, in *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Lugano, 19-21 settembre 1991)*, a cura di Bruno Moretti, Dario Petrini, Sandro Bianconi, Roma, Bulzoni 1992, pp. 119-134.
- Petralli, Alessio, *Neologismi e nuovi media. Verso la "globalizzazione multimediale" della comunicazione?*, Bologna, Clueb 1996, 125 pp.
- Quemada, Bernard, *Problématiques de la néologie*, in *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*, a cura di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, Firenze, Leo S. Olschki 2006, pp. 1-21.
- Renzi, Lorenzo, *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, Bologna, Il Mulino 2012, 225 pp.
- Serianni, Luca, *Prima lezione di storia della lingua italiana*, Roma-Bari, Laterza 2015, viii-190 pp.
- Serianni, Luca, *Parola*, Bologna, Il Mulino 2016, 157 pp.
- Sgroi, Salvatore Claudio, *La mozione: un revival?*, "Lingua Nostra", 68, 2007 (1-2), pp. 56-59.
- Zolli, Paolo, *Come nascono le parole italiane*, Milano, Rizzoli 1989, 226 pp.
- Zolli, Paolo, *Le parole straniere*, seconda edizione a cura di Flavia Ursini con una presentazione di Manlio Cortelazzo, Bologna, Zanichelli 1991, 246 pp.

13. GLI AUTORI



Giovanni Adamo è stato dirigente di ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche e ha dedicato i suoi studi al lessico italiano, all'innovazione lessicale e alle terminologie specialistiche.

giovanni.adamo@cnr.it



Valeria Della Valle è stata professoressa associata di Linguistica italiana alla Sapienza Università di Roma; con Giovanni Adamo ha pubblicato quattro dizionari di neologismi e, per Carocci editore, *Le parole del lessico italiano* (2008) e *Che cos'è un neologismo* (2017).

valeria.dellavalle@uniroma1.it



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

CNR

Ottobre 2019 © Copyright ILIESI - CNR

www.iliesi.cnr.it



ILIESI digitale Temi e strumenti



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

